

## L'approccio sistemico alle politiche per il paesaggio

di Antonio Minetti

Le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio devono necessariamente attingere a un sistema vasto e complesso di discipline, di saperi, di tecniche di rappresentazione, di racconti e storie, di immagini e di identità, anche di interessi economici dichiarati e legittimi, di competenze e di azioni politiche e amministrative ai diversi livelli istituzionali.

Prima ancora devono nutrirsi di uno sguardo lungo sul futuro e quindi parlare chiaro alle giovani generazioni.

Sintomi positivi di un approccio sistemico verso tali politiche si intravedono anche nella nostra regione Marche, territorio di paesaggi di eccellenza, di paesaggi ordinari, anche di paesaggi degradati e perduti soprattutto lungo la troppo e male inurbata fascia costiera:

- a) sono recentemente state pubblicate analisi pregevoli sul consumo di suolo a fini urbanistico-edilizi, così come accaduto tra 1954 e 2007;
- b) tali studi e nuove rappresentazioni si sono poi estesi, e sono ormai prossimi alla pubblicazione, sull'intera struttura insediativa delle Marche, coprendo il periodo fino al 2010;
- c) sembra più forte il richiamo alle identità storiche e culturali dei tanti paesaggi delle Marche anche in chiave di importante fattore di sviluppo economico e sociale di questa regione nel quadro delle inarrestabili dinamiche internazionali di una crescita pur discutibile sotto molti profili;
- d) gli uffici regionali hanno ripreso il lavoro tecnico di adeguamento del vigente Piano paesistico ambientale, datato 1989, al nuovo quadro di riferimento normativo europeo e nazionale, comunemente noto come Codice Urbani; ciò avviene con la collaborazione possibile degli enti locali e nell'ambito dell'intesa istituzionale con le strutture competenti del ministero dei Beni culturali;
- e) si affaccia una qualche consapevolezza più allargata sugli effetti attesi dei cambiamenti climatici nel medio periodo e come questi interverranno su alcune strutture del paesaggio marchigiano;
- f) si è recentemente costituito un Coordinamento per il paesaggio delle Marche, che aggrega importanti associazioni di varia provenienza e natura e

che opera criticamente su vari fronti delle trasformazioni territoriali e delle relative azioni politico-amministrative regionali e locali.

Altrettanto chiare sembrano anche alcune forti criticità nei percorsi di tutela e di valorizzazione paesaggistica:

- 1) in generale gli organismi politico-istituzionali, al di là delle dichiarazioni di intenti e di generici richiami, non sono orientati, soprattutto a livello locale, a una diffusa, ordinaria e rigorosa azione di tutela: la vicenda ancora in corso della diffusione dissennata degli impianti fotovoltaici a terra ne è chiarissima dimostrazione;
- 2) la cultura politica in materia mostra ampie lacune e pochissimi politici e amministratori sono in grado di argomentare e agire coerentemente nei processi concreti di trasformazione del territorio a fini di tutela: dalle grandi opere alle attenzioni diffuse e apparentemente minori alle modifiche in ambiente urbano e rurale. Non diverso, se non ancora meno sensibile, è l'insieme degli attori privati dello sviluppo economico e sociale delle Marche;
- 3) i canali di comunicazione tra la compagine delle classi dirigenti pubbliche e private e gli esperti e i tecnici delle politiche attive del paesaggio sono a dir poco insufficienti e comunque largamente inadeguati agli obiettivi che l'Unione europea ha da tempo reso ufficiali.

Almeno tre indicazioni operative possono, a mio avviso, comunque emergere:

- a) la Regione ha in questa fase la possibilità, anzi l'obbligo normativo, di agire per verificare, completare, migliorare il sistema delle politiche di tutela e di valorizzazione del paesaggio; è prassi costante e positiva che ciò avvenga tramite la collaborazione, tecnica e politica, con il sistema delle autonomie locali. Ma la Regione Marche ha finora pochissimo investito in termini di risorse umane e finanziarie per l'adeguamento organico del proprio piano paesistico; quindi molto di più si può fare, anche se le scadenze di legge si avvicinano e i percorsi amministrativi non sono agevoli;
- b) ai soggetti variamente esperti, che agiscono sul territorio in diverse sedi, è necessario comunicare meglio e diffondere maggiormente le elaborazioni tecniche già predisposte per l'adeguamento del Piano, che in generale costituiscono strati molto interessanti di nuova conoscenza analitica delle

risorse paesaggistiche della regione, ma anche esempi chiari di "cattive" pratiche di trasformazione;

- c) l'attuazione progressiva, e condivisa quanto più possibile, delle imminenti nuove norme regionali sulla riqualificazione urbana si pone come cartina di tornasole per verificare il convincimento, la cultura e le capacità pubbliche e private di cambiare rotta nei processi di trasformazione urbana del territorio, riducendo al minimo indispensabile il consumo di suolo agricolo (tendenza "ettari zero"), portando a rilevante vantaggio pubblico il processo di valorizzazione immobiliare, producendo ed estendendo parti di "bella città" con nuovi paesaggi della socialità urbana.

Serve quindi una svolta nelle culture politiche, ma anche tecniche, pubbliche ma anche private, individuali e associative, nelle aree più dinamiche delle Marche e in quelle ai margini di un certo modello di sviluppo, il cui cambiamento esige e presuppone che il paesaggio e i paesaggi tra tutela e valorizzazione abbiano un ruolo ben più centrale di quanto non sia fin qui accaduto.

Ricostruire quindi le dimensioni culturali della percezione sociale dei paesaggi di vita, poiché è noto che «non salveremo un paesaggio di cui i cittadini non percepiscono il valore».